



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

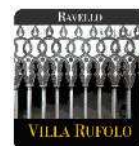
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese

Renzo Iorio

Da tanti anni il Ravello LAB si conferma una brillante intuizione: un momento di riflessione importante nella vita culturale del Paese in cui riunire e mettere a fattor comune esperienze e competenze di tanti esperti che, in varie sedi, si occupano di cultura e di creatività. Un luogo dove si esprimono intelligenze per delineare una visione Paese e ideare progetti, sollecitando anche leve diverse da quelle legate alla sola filiera creativa e culturale.

La cultura non è solo un elemento fondante di una comunità. È anche una reale, forte identità competitiva, un motore che, in un processo di autorigenerazione, incoraggia anche l'attitudine alla imprenditorialità in questo settore. Per il nostro Paese, in particolare.

Confindustria ne è convinta da tempo. Le nostre imprese, non solo parlano di cultura, ma sono esse stesse cultura. Le vecchie e le nuove geografie industriali operano come veri e propri ecosistemi culturali, in cui non esiste più cesura tra l'uomo e il suo sapere e il saper-fare.

Queste premesse ci hanno portato a rafforzare l'interlocuzione con Federculture e a partecipare al Ravello LAB, condividendo in particolare l'obiettivo di fare rete e creare valore dalla condivisione. Tre giorni in cui, con la voce dei propri rappresentanti, Confindustria ha voluto valorizzare il rapporto tra impresa e cultura e la conseguente generazione di valore economico e sociale.

Tra le voci, c'è stata anche quella del Presidente Vincenzo Boccia che ha ribadito il concetto di industria larga che non può prescindere dal legame tra impresa manifatturiera, in senso stretto, e cultura. Da questo incontro nasce bellezza ed equilibrio, non solo del patrimonio storico-artistico. La bellezza è anche l'eccellenza dei nostri prodotti di altissima qualità. La cultura è la linfa di ciò che siamo e sappiamo fare e non può essere considerata un elemento marginale nella vita del Paese. È un elemento sostanziale che ci consente di immaginare il futuro e una società più inclusiva e aperta, fondata sulla cultura. È innegabile che c'è ancora molto lavoro da fare in questa direzione.

Per concretizzare questa visione, che richiede profonde sinergie e strette partnership, è necessario superare il paradigma che contrappone cultura e impresa. Pur caratterizzando un certo pubblico sentire per molti anni, questa contrapposizione si sta progressivamente sfaldando per merito di una nuova stagione della consapevolezza. La consapevolezza del privile-

gio di vivere in un Paese come l'Italia, straordinariamente bello in termini culturali e paesaggistici, e l'impegno a trasformare questa grande potenzialità in elementi strutturali di crescita e sviluppo. Pertanto anche la cultura deve avvicinarsi a nuove metriche di valutazione che, pur preservando le peculiarità dell'impresa culturale, contempli anche una linguistica di tipo economico. L'arte e la cultura esprimono un valore intrinseco, intangibile ma, non per questo, non misurabile. Si possono trovare le modalità per declinare i parametri delle metriche senza mortificare l'espressione artistica e culturale. Il fenomeno è già in atto e apre una favorevole dimensione di ibridazione.

È fondamentale poi realizzare cuciture tra economia, società e cultura che lasciano ampio spazio a processi trasformativi sperimentali della contemporaneità. Si stanno producendo linguaggi nuovi, caratterizzati da una forte commistione delle dimensioni gestionali che ruotano

attorno alla capacità della cultura di essere un elemento reale di business e di competitività. Nel processo di valorizzazione dell'intera filiera culturale si trovano i punti di maggiore contatto: le imprese culturali attraggono quelle creative e, in un processo ad alimentazione continua, si innescano processi di sviluppo integrato in cui viene premiato l'interesse di tutti. Gli stessi criteri di gestione di impresa diventano parte necessaria della sostenibilità della gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Le cuciture non potrebbero esistere senza un percorso di progettazione comune, privato e pubblico, in vista di una finalità condivisa: sia essa la tutela/fruizione del bene o la sua gestione. Progettare insieme crea le condizioni per includere prima e non dover operare dopo le cuciture. Esistono già tante esperienze positive sul campo: una di queste, oggetto anche delle riflessioni sollevate dal Ravello LAB, è il piano di gestione dei siti Unesco che riserva un forte ruolo al sistema delle imprese, fornitrici degli input o utilizzatrici degli output del processo di valorizzazione. La visione sviluppata dal Ministero di Dario Franceschini ha favorito e guidato questo avvicinamento e ha contribuito a sviluppare una consapevolezza diffusa tra cittadini e imprese. Non è mancata l'attenzione al



dialogo con il settore privato. Infatti, le esigenze del settore culturale sono tali da richiedere l'arrivo di capitali privati con forme più ampie e diversificate rispetto al mecenatismo. Ma serve un altro passo a livello politico per fare davvero della cultura il cuore dell'identità competitiva del nostro Paese: l'arma centrale a sostegno del proprio "soft power", cardine di diplomazia economica.

Ciò che serve è anche la capacità di articolare progetti di respiro ampio, in grado di generare valore, non solo identitario o come elemento di attrazione per visitatori, ma anche un solido valore economico, per prospettive di lavoro di lungo periodo sul territorio. Servono competenze in grado di concepire, organizzare, guidare progetti ed eseguirli. Uno sviluppo a base culturale è una sfida ed un compito molto più ampio e stimolante della sola governance delle imprese culturali. Gli investimenti in cultura non sono capitoli di spesa ma investimenti di prospettiva per rafforzare la consapevolezza e il senso di inclusione dei cittadini: attori e protagonisti attivi di una comunità. La cultura esce nelle strade, è una forza

Renzo Iorio e Francesco Caruso.



vitale che si confronta con il mondo reale, che può e deve funzionare da innesco. La cultura non è un predicato, la cultura sono le persone, cervelli e mani che lavorano. Una società con più cultura è una società più dinamica che crea lavoro e attrae talenti e risorse.

A breve, ci attendono degli appuntamenti importanti che aprono opportunità e richiamano il senso di responsabilità: 2018 – Anno Europeo del Patrimonio culturale e Matera - Capitale Europea della Cultura 2019. L'Anno Europeo del Patrimonio culturale ci offre un'occasione preziosa per ribadire, in un contesto non solo nazionale, il ruolo del patrimonio culturale come asse produttivo e catalizzatore di energie imprenditoriali. Il nostro Paese deve avere un ruolo centrale e confermare la propria leadership naturale in campo culturale. Matera 2019 è una sfida che, se colta e condotta abilmente, può trasformarsi in un'occasione per l'intero Paese. È un osservatorio privilegiato da cui raccontare le nostre migliori iniziative, non solo in campo culturale e non solo nel Sud, e le più alte eccellenze produttive, guidate da una solida cultura industriale. Al termine di questi appuntamenti, non dovremo trovarci nella condizione di commentare, ancora una volta, le ragioni per le quali abbiamo lasciato passare il treno. Lo dobbiamo anticipare, concepire, formare, guidare.

Renzo Iorio

Presidente e Amministratore Delegato per Italia, Grecia, Israele e Malta del Gruppo AccorHotels, leader mondiale nei settori travel & lifestyle. In ambito associativo, è stato Presidente di Confindustria AICA dal 2004 al 2008 e Presidente di Federturismo Confindustria dal 2012 al 2016. È stato inoltre Coordinatore del gruppo di lavoro Turismo Culturale, Attrattività e Ricettività nell'ambito del Progetto EXPO di Confindustria. Attualmente è coordinatore del Gruppo Tecnico Cultura e Sviluppo di Confindustria, membro dell'Advisory Board del Comitato Investitori Esteri e del Comitato ristretto sulle tecnologie digitali di Confindustria. Fa inoltre parte del Comitato Permanente di promozione del Turismo in Italia nell'ambito del MIBACT.